

Nel settore delle maglie e calze

Lo sciopero delle ventenni è riuscito ovunque in pieno

180.000 lavoratori con una età media dai 16 ai 23 anni hanno scioperato quasi tutte per la prima volta — Il rinnovo del contratto alla base della vertenza

I 180.000 dipendenti e lavoratori a domicilio del settore delle maglie e calze hanno risposto con una partecipazione quasi totale allo sciopero indetto dalle tre organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto.

Questo sciopero acquista un particolare significato se si tiene conto che il 90% delle maestranze è composto da ragazze tra i 16 e i 23 anni. Le percentuali degli scioperanti sono altissime ovunque: del 100% nei complessi di Milano, Verona, Padova, Genova, Varese, Como, del 90% a Modena, Reggio Emilia, e Reggio Emilia; del 90% a Torino, Piacenza, del 95% a Livorno; del 92% a Biella, Treviso; del 90% a Vercelli, Bologna, Ferrara, Bergamo, Brescia, Firenze, del 95% a Perugia. L'adesione allo sciopero è stata massiccia nei grandi complessi: fra gli altri sono rimasti completamente paralizzati gli stabilimenti: Santogostino, Naka, Reda-Palini, Carabelli, Malabar, Dall'Arca e Tugnoli, Guidici, Doppiotti, Ustica, Maderna, Piacenti, Boglietti, Peglia, Federi, BMM, Fanni, Fatma, Mazza, Block, Brusta Portelli, Dasso, Negrin, Calzificio Vitali, Spagnoli, CMN, Rokan. Anche le lavoranti a domicilio hanno partecipato alla protesta.

Nei prossimi giorni le tre organizzazioni sindacali decideranno la prosecuzione della lotta: un nuovo incontro avrà luogo a Milano fra i sindacati.

Pieno di ragazze il teatro di Carpi

(Dal nostro inviato speciale)

CARPI, 13. — Decine di cartelli, centinaia di ragazze in giro per le strade di Carpi. Il teatro comunale pieno come se vi si presentasse uno spettacolo di grande successo. Qualche camionista di carabinieri in attesa. Centinaia di manifesti delle organizzazioni sindacali affissi ai muri. Questi gli aspetti esterni, più appariscenti, della giornata nazionale di lotta del settore maglie e calze, che ha avuto in questa importante, industriosa cittadina modenese, uno dei suoi punti di forza.

Dietro ai cartelli delle numerosissime aziende del settore, i padroni, soli, a fare facili conti sulle percentuali

Nello stabilimento di Crotone

Sospeso alla Montecatini lo sciopero dell'orologio

Astenzione dal lavoro alla «Vetrocoke»
Un commento ufficiale della F.I.L.C.E.P.

CROTONE, 13. — I 1.100 operai dello stabilimento chimico della Montecatini che avevano giovedì scorso iniziato uno sciopero compatto sono oggi rientrati al lavoro, in seguito alla ripresa delle trattative. La lotta era sorta in seguito ad un tipico provvedimento padronale per privare i lavoratori di una parte del salario: la Montecatini, infatti, aveva deciso di spostare gli orologi «mezzogiorno» dalla pertinenza ai reparti. La conseguenza di questa decisione è che il lavoratore deve iniziare il lavoro un attimo dopo aver «mezzogiorno». Il risultato è che tutto il tempo necessario per prepararsi al lavoro (spogliarsi, mettersi le tute, raggiungere il proprio posto di lavoro) viene messo a carico del lavoratore senza alcun compenso. Tenendo conto che queste operazioni si ripetono sia all'entrata che all'uscita si calcola che con questo sistema la Montecatini sottrae circa l'ora di lavoro a ciascun lavoratore: per lo stabilimento di Crotone questo significa più di 500 ore lavorative ogni giorno, sottratte ai «monte salari». I lavoratori — sospendendo lo sciopero — hanno espresso la ferma volontà di risolvere la vertenza con la trattativa, riservandosi in caso contrario di riprendere la lotta.

A Mestre

MESTRE, 13. — In seguito al mancato accordo sulla revisione dei premi di produzione, le maestranze dello stabilimento «Vetrocoke» di proprietà della Montecatini, hanno iniziato stamane alle 10 uno sciopero riuscito compatto. L'astensione dal lavoro che durerà 24 ore è stata decisa unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Prendendo spunto dalla manifestazione di lotta sviluppata in due stabilimenti della Montecatini, il sindacato unitario dei lavoratori chimici (FILCEP) ha sottolineato — con una nota — che tali azioni sono sorte in seguito al rifiuto del monopolio di trattare le richieste

di astensioni dal lavoro e a meditare sul significato di questo sciopero, che ha visto fianco a fianco le operaie e gli operai dei maglificio e le migliaia di migliaia di lavoratori a domicilio che per conto di queste aziende lavorano.

I motivi dello sciopero nazionale unitario dei 180 mila dipendenti, interni ed esterni, dei maglificio e dei calzifici, sono noti. La ha ancora ricordata stamane, dal palco del teatro Comunale, Maria Guerra, segretaria provinciale della FILA-CGIL.

Non scioperavano da ben dodici anni

Gli effetti del paternalismo padronale — Vietata la Commissione interna

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 13. — Da dodici anni gli operai della Spagnoli non scioperano: una antica tradizione, smentendo gli interessi calcoli del paternalismo aziendale ed anche, per fortuna, le preoccupazioni dei sindacati, non sono entrati in fabbrica. Su 1.300 tra operai ed operai (questi ultimi sono circa 200), solo 150-160, fra tutti i turni, hanno lavorato.

Queste cifre, anche nella loro freddezza, possono servire a comprendere la ferma decisione dei lavoratori di ottenere quello che chiedono, ma questa comprensione sarebbe ridotta e completa se si potesse rappresentare con l'effettiva presenza in fabbrica, la vita di questi operai. Dietro ai cartelli delle numerosissime aziende del settore, i padroni, soli, a fare facili conti sulle percentuali

Nello stabilimento di Crotone

Sospeso alla Montecatini lo sciopero dell'orologio

Astenzione dal lavoro alla «Vetrocoke»
Un commento ufficiale della F.I.L.C.E.P.

CROTONE, 13. — I 1.100 operai dello stabilimento chimico della Montecatini che avevano giovedì scorso iniziato uno sciopero compatto sono oggi rientrati al lavoro, in seguito alla ripresa delle trattative. La lotta era sorta in seguito ad un tipico provvedimento padronale per privare i lavoratori di una parte del salario: la Montecatini, infatti, aveva deciso di spostare gli orologi «mezzogiorno» dalla pertinenza ai reparti. La conseguenza di questa decisione è che il lavoratore deve iniziare il lavoro un attimo dopo aver «mezzogiorno». Il risultato è che tutto il tempo necessario per prepararsi al lavoro (spogliarsi, mettersi le tute, raggiungere il proprio posto di lavoro) viene messo a carico del lavoratore senza alcun compenso. Tenendo conto che queste operazioni si ripetono sia all'entrata che all'uscita si calcola che con questo sistema la Montecatini sottrae circa l'ora di lavoro a ciascun lavoratore: per lo stabilimento di Crotone questo significa più di 500 ore lavorative ogni giorno, sottratte ai «monte salari». I lavoratori — sospendendo lo sciopero — hanno espresso la ferma volontà di risolvere la vertenza con la trattativa, riservandosi in caso contrario di riprendere la lotta.

I postelegrafonici intensificano l'azione

L'Esecutivo nazionale della Federazione postelegrafonica, aderente alla CGIL, si è riunito per deliberare sugli sviluppi della lotta per la soluzione dei più urgenti problemi della categoria.

L'Esecutivo — è detto tra l'altro in un comunicato — ritiene sulla scorta delle manifestazioni di protesta già in atto in diverse province che non sia possibile dilazionare ulteriormente la soluzione della vertenza in corso da oltre sei mesi. Questa vertenza — ricorda nel comunicato — riguarda le norme di modifica delle tariffe PP.TT. (l'aumento degli organici, la costituzione di commissioni interprovinciali e rappresentanza sindacale per le assunzioni e le

Ha parlato delle paghe di fame delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, della offensiva offerta degli industriali di un aumento salariale del 2,40 per cento della necessità di conquistare i minimi di cottimo e di assicurare la loro libera contrattazione; del problema della parità salariale; dell'aumento delle ferie; dei premi di anzianità; del problema di assicurare alle lavoratrici a domicilio un regolare rapporto di lavoro, senza ignorare al tempo stesso l'investimento di capitali che que-

ste lavoratrici hanno dovuto fare per garantirsi il pane.

E' stato ricordato lo sviluppo impetuoso che a Carpi ha assunto l'industria dell'abbigliamento, il vertiginoso aumento delle esportazioni che, nel solo 1959, hanno raggiunto per le aziende di Carpi la impensabile cifra di tredici miliardi.

E' stato un discorso stringato, condotto sul filo della logica e della stretta argomentazione sindacale, ma seguito dall'uditorio con un'attenzione inconsueta e con una partecipazione dimostrata dai frequenti applausi.

L'assemblea alla sala era sufficiente a spiegare le ragioni: la platea del teatro di Carpi era gremita di giovani operaie, ragazze dai 14 ai 20 anni, molte delle quali forse per la prima volta venivano a trovarsi nel vivo della lotta.

Il recente Congresso della CGIL ha sottolineato il contributo che i giovani e le donne hanno dato alle lotte contrattuali del 1959 e la necessità di tenere conto di questa realtà.

Stamane, nel teatro di Carpi, si è avuta una indiretta conferma della validità del giudizio. Per questo, forse, l'on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL, che ha espresso alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore la solidarietà della Confederazione, non ha fatto il commento che qualcuno poteva attendere. E' stata la sua una conversazione amichevole, ricca di aneddoti, tesi a sottolineare soprattutto il grande valore della partecipazione dei giovani alle lotte sindacali del passato.

E' stato un continuo richiamo alla freschezza, alla combattività, allo slancio che è proprio dei giovani e che qualcuno temeva fosse ormai andato perduto.

FERNANDO STRAMBACI

Naturalmente, tutto ciò è mancato, giacché i miglioramenti aumenterebbero il salario minimo nazionale, sul quale sempre si basa il maggior paga aziendale ed il conteggio dei cottimi.

Tre o quattro anni fa guadagnavamo abbastanza bene — ci dice un'operaia del reparto confezioni —, ma adesso i tempi di lavorazione sono stati ridotti, rovinando, per esempio, mentre prima, per guadagnare bene, si doveva fare dieci giri, ora se ne debbono fare almeno 14. Naturalmente, sono stati introdotti i nuovi macchinari, ma l'intensificazione del ritmo preteso dall'azienda è tale che le cottimate non riescono più a produrre in misura tale da mantenere il livello salariale precedentemente raggiunto. Altre operaie, per farci capire meglio, ci dicono che se prima riuscivano a guadagnare 50 mila lire al mese — si tratta di operaie di prima categoria — adesso non arrivano a 40 mila. Di qui l'importanza che queste lavoratrici attribuiscono alla rivendicazione nazionale del regolamento dei cottimi, che alla Spagnoli è collegata direttamente con quella del ripristino della legalità all'interno della fabbrica. Da anni, la Spagnoli rifiuta, infatti, le richieste dei sindacati di indire gli elezioni per la commissione interna e, mentre nega ai dirigenti dell'organizzazione unitaria di entrare in fabbrica, la concede alla CISL, con l'accordo della quale ha costituito un comitato di fabbrica. All'efficiente presenza dell'111 commissione interna è collegata anche la soluzione degli altri problemi.

Ecco, dunque, perché il mito del paternalismo alla Spagnoli ha così subito un duro colpo. Le lavoratrici hanno ritrovato nell'unità della loro lotta e, se sapranno consolidarla, la loro lotta non potrà concretarsi che con un successo.

G. D'ALESSANDRO

Una vivace agitazione sindacale e in corso fra le maestranze dei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato di via Capponi, di piazza Verdi e della caserma Nomentana.

La principale rivendicazione che interessa indistintamente tutte le maestranze è la estensione del premio di rendimento alle ore straordinarie. I lavoratori rivendicano contemporaneamente la corresponsione degli arretrati per almeno 5 anni, in modo di essere in parte ripagati del danno subito.

Il premio — istituito 14 anni or sono — è di 120 lire al giorno per gli operai e di 80 lire per le operaie. Esso è basato sulle 8 ore di lavoro mentre precedenti sentenze della Magistratura hanno stabilito, in casi analoghi, il pagamento del premio anche sulle ore straordinarie.

La rivendicazione è quanto mai attuale: la produzione è notevolmente aumentata ma le maestranze sono rimaste le stesse. Il premio di rendimento è stato ridotto di ben 2.000 unità (compreso lo stabilimento di Foggia).

L'aumento della produzione è stato ottenuto soprattutto attraverso il maggior lavoro delle maestranze, poiché, pur non essendo stati adeguatamente remunerati, i lavoratori del Poligrafico, e un bilancio attivo, ma non si è tenuto conto del maggior rendimento dei lavoratori.

Ormai, il fattismo del commissario straordinario, nei confronti di questo e di altri problemi, non ha più presa su nessuno. Le maestranze nella loro totalità sanno che se un riconoscimento al loro maggior sforzo produttivo non vi è stato, se si continua a negare loro anche quello che dovrebbe essere corrisposto, è dovuto al commissario straordinario e alla sua politica. Nessuno accetta più la tesi che la gestione commissariale non possa, di sua iniziativa — senza ricorrere al beneplacito del ministero — disporre eventuali miglioramenti economici. Il commissario ha infatti pieni poteri nella gestione.

Insieme al problema di migliorare il trattamento economico, adeguandolo al maggior rendimento, le maestranze chiedono che venga abolito un vergognoso sistema instaurato dal commissario straordinario a danno dei giovani. Questi vengono costretti — illegalmente — a firmare un impegno con il

futuro non immediato, in proposito, si riferirebbe solo al normale ammodernamento della flotta, obiettivo che le recenti commesse di due unità da 35.000 tonnellate hanno reso del tutto deliberato di raggiungere.

Come si vede si tratta appena di un tentativo di smentita diretto a coloro che sono dissenzienti della materia e che non riescono quindi a vedere ciò che sta dietro le parole «libertà» e «due nuovi da 35.000 tonni» che hanno parlato gli autorevoli dirigenti della Società Italia interpellati dai redattori di 24 Ore sono state annunciate in sostituzione del «Vulca-

na» e del «Saturnia». E' per lo meno straordinario che oggi vengano citate queste contropartite del «Conte Grande» e del «Conte Biancamano».

D'altronde, come si è già visto, si sono aggiunti alla prima notizia. Secondo questa indiscrezione i due transatlantici sarebbero venduti ad una compagnia di navigazione spagnola controllata dai gesuiti mentre la Società Italia acquisterebbe a sua volta dall'«Elcano» una nave da 20.000 tonnellate.

A nessuno può sfuggire la estrema gravità di un'operazione del genere la quale, se portata a termine, ridurrebbe di oltre il cinquanta per cento la nostra consistenza di bandiera sulle rotte del Sud America, lasciando il libero campo alla concorrenza straniera.

Ciò che più colpisce è che le allarmanti voci surriferite siano apparse a due mesi di distanza da una protesta della nostra marina mercantile ad una legge franchista in base alla quale gli emigranti spagnoli non possono servirsi di altre navi che non siano quelle battenti la bandiera del loro paese.

Dato il notevole flusso migratorio dalla Spagna verso le due Americhe, la legge suddetta era stata denunciata quale lesiva degli interessi soprattutto dell'armamento italiano. Da qui la protesta del ministero. Se la notizia della vendita dei due transatlantici alla «Spagna» corrispondeva al vero significa che la potenza dei gesuiti è superiore ad ogni supposizione.

L'assemblea sul «Conte Grande»

NAPOLI, 13. — I marittimi del «Conte Grande» alla fonda nel porto di Napoli si sono riuniti in assemblea per esprimere le loro opposizioni alla eventuale vendita della nave alla Spagna. La notizia, tramata dalla stampa è avvalorata dal fatto che contrariamente al solito una parte dell'equipaggio è stata inglobata in un contratto valevole per un solo viaggio e non invece a tempo indeterminato.

«La giornata del pensionato»

La Federazione pensionati aderente alla CGIL ha preso l'iniziativa di convocare in tutta Italia una «giornata del pensionato» che si svolgerà il 5 giugno con comizi, ed altre manifestazioni.

In 301 abbandonano la «bonomiana»

PISTICCIA. — La politica filo-governativa della «bonomiana» ha causato a Pisticcia, grosso centro della Lucania, la frana dell'organizzazione. 301 contadini hanno così deciso di passare in massa alla associazione unitaria. Nella foto: una parte del tabellone con le tessere degli ex bonomiani esposti alla sede dell'Associazione contadini

Le prime manifestazioni dal 19 al 30 aprile

La ripresa della lotta dei mezzadri decisa unitariamente dai tre sindacati

Tre richieste per il «piano verde»: 1) miglie obbligatorie; 2) riforma delle strutture arretrate; 3) controllo sugli investimenti

I mezzadri hanno deciso di rispondere alla lotta alla rottura delle trattative sul patto colonico provocata dalla Confagricoltura. Le segreterie nazionali dei tre sindacati dei mezzadri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono riunite ieri ed hanno deciso — affidando un comunicato unitario diffuso al termine della riunione — di proclamare lo stato di agitazione della categoria convocando, quale prima iniziativa, manifestazioni di protesta in tutte le provincie per il periodo dal 19 al 30 aprile.

La decisione è stata presa dopo che i tre sindacati — e detto nel comunicato — hanno constatato la sostanziale unanimità di giudizi espressi dai rispettivi organismi dirigenti a proposito delle

decisioni della Confagricoltura con le quali l'organizzazione padronale si è assunta la responsabilità della rottura delle trattative. I sindacati dei mezzadri, nel loro comunicato, ribadiscono poi la ferma volontà di giungere alla soluzione dei problemi della categoria attraverso la contrattazione sindacale sia al livello nazionale che a quello provinciale ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agitati, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiunge il comunicato, rappresentano un minimo intransigente, come premesso i sindacati «si riservano di esaminare il proprio atteggiamento qualora a breve scadenza, dovessero verificarsi fatti nuovi e tali da consentire la ripresa del

dialogo in modo costruttivo e conclusivo».

Nella riunione di ieri i tre sindacati dei mezzadri hanno anche discusso sulle rivendicazioni della categoria circa le questioni più generali e di grande attualità, quali il «piano verde». A questo proposito il comunicato unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri «riconfermano l'esigenza che siano adottati provvedimenti che assicurino l'attuazione di miglie obbligatorie e misure per la modifica delle strutture arretrate. I tre sindacati, rappresentando un minimo intransigente, come premesso i sindacati «si riservano di esaminare il proprio atteggiamento qualora a breve scadenza, dovessero verificarsi fatti nuovi e tali da consentire la ripresa del

Riprende così, in modo completamente unitario, la lotta di una delle maggiori categorie di lavoratori della terra: 400.000 famiglie, circa due milioni di unità lavorative. Essa, come sottolinea il comunicato dei sindacati, investe non solo i rapporti tra i mezzadri e i padroni, ma anche i temi della politica agraria governativa e del posto che deve essere assegnato ai sindacati nell'attuazione delle opere di trasformazione dell'agricoltura. Da questo punto di vista, essenziale per le sorti delle famiglie contadine, i sindacati pongono chiaramente il problema di una scelta politica che non può più essere rinviata.

Tram fermi a Genova

GENOVA, 13. — Il nuovo sciopero dei tram di Genova, effettuato tra il 14 e il 15, ha avuto pieno successo. Non una vettura dell'ATM ha circolato sulla rete cittadina. Un'altra categoria, tanto la CGIL, quanto la CISL, ha fatto sapere che, se la lotta non sarà conclusa entro la settimana, quella dei netturini, la rivendicazione di fondo di questi lavoratori è di un miglioramento delle retribuzioni. Un incontro avvenuto ieri mattina tra i rappresentanti dei sindacati e della categoria, aderenti alla CGIL e alla CISL, e i sindacati, ha portato ad alcuni accordi che la decisa ondata di sciopero di questi giorni con inizio alle ore zero di martedì 19 aprile.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare.

La Fiom passa a Montefalcone dal 52 al 56%

MONTEFALCONE, 13. — Nella città di Montefalcone, in provincia di Foggia, la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha ottenuto il 56% dei voti, superando il 52% del voto popolare. La Fiom ha